

**PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**ECONOMIA & LAVORO**

**M**iliardi

Maghi e astrologi valgono in un anno cinque miliardi di euro: in nero, però. Secondo il "Telefono antiplagio", non denunciano quasi nulla di quanto guadagnano: solo il 2 per cento. Sono 6mila i "reclamizzati", 150mila gli occultati. Milano e Roma le città a più alta densità



**IL NUOVO TGV DI ALSTOM CORRERÀ ANCHE IN ITALIA**

Alstom ha presentato a La Rochelle il nuovo treno ad altissima velocità di cui Ntv, la prima società privata italiana per il trasporto ferroviario passeggeri, partecipata da Montezemolo e Della Valle, è il primo cliente con un ordine di 25 convogli per 650 milioni. L'ultimo nato del gruppo francese sarà più rapido dei Tgv, con una velocità commerciale di 360 km/h. Nella produzione sono coinvolti anche gli stabilimenti italiani di Bologna e di Savigliano.

**BIOENERGIE DALLE CAMPAGNE AL POSTO DEL PETROLIO**

Con le bioenergie provenienti dalle campagne italiane è possibile arrivare a risparmiare oltre 12 milioni di tonnellate di petrolio equivalenti e ridurre le emissioni di Co2 di origine fossile di 30 milioni di tonnellate. Sono le stime della Coldiretti che, in occasione della Fiera Agricola di Verona, dal 7 al 10 febbraio, organizza un'attività di informazione e consulenza, focus tematici sulle bioenergie e visite guidate presso alcuni impianti a fonte rinnovabile.

**Inflazione sempre di corsa: 2,9% in gennaio**

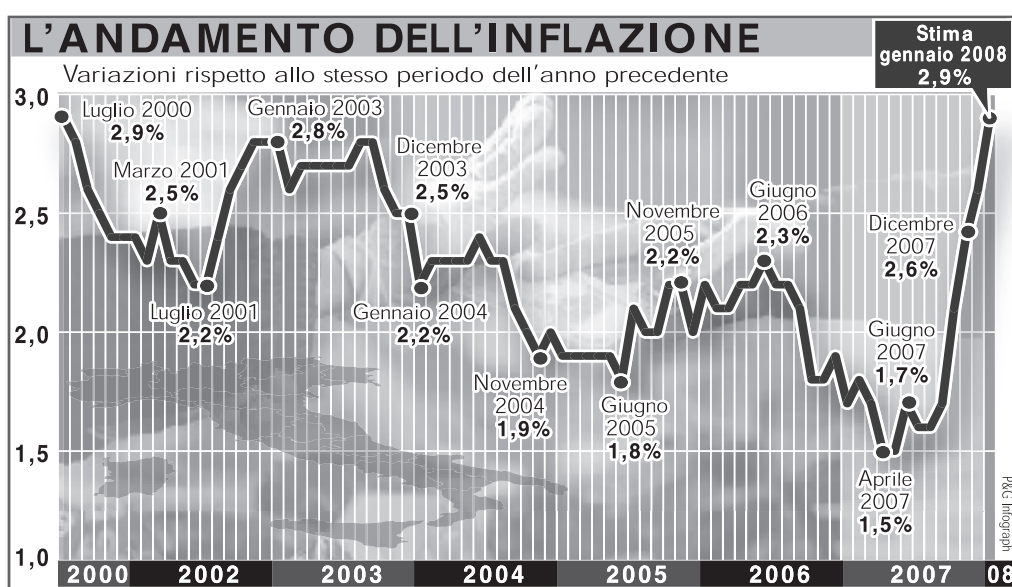
È il livello più alto dal 2001: alimentari, benzina e casa spingono i prezzi. Cambia il paniere

di Luigina Venturelli / Milano

**PREOCCUPAZIONE** I ripetuti allarmi sul caro-vita, dalle speculazioni natalizie a quelle successive al blocco degli autotrasporti, alla fine si sono tradotti in realtà: l'inflazione a gennaio è salita al 2,9% contro il 2,6% di dicembre, registrando così il tasso più alto

dal luglio 2001. Un'impennata rilevata dalle stime preliminari dell'Istat, che certificano i peggiori timori dei consumatori italiani: crescono le spese per la casa, l'energia e il cibo. Rispetto a gennaio 2007, infatti, gli aumenti più elevati sono stati per i trasporti (più 5,4%), per i prodotti alimentari (più 4,5%) e per l'abitazione (più 4%). Un quadro nel quale si distingue l'incremento a due cifre messo a segno dalla benzina e dal gasolio: rispetto ad un anno fa, il prezzo della verde è aumentato del 12,5% e quello del gasolio del 15,8%. Inevitabile l'allarme delle parti sociali, con il leader della Cgil Guglielmo Epifani a ricordare che «la redistribuzione di parte delle risorse bisognava farla adesso» e quello della Cisl Raffaele Bonanni a paventare il «rischio di recessione». Preoccupazioni condivise dalle rappresentanze imprenditoriali: secondo la Coldiretti, l'aumento dei carburanti ha fatto impennare i prezzi dei prodotti fuori stagione provenienti da lunghe di-

stanze, ma speculazioni si sono verificate anche nella filiera agroalimentare «con incrementi anche del 300 per cento dal campo alla tavola», e la Confederazione italiana agricoltori ha chiesto «l'urgente adozione di osservatori regionali e nazionali sui prezzi». Sugli stessi toni la Confcommercio, che sottolinea come le ten-



**COME CAMBIA IL PANIERE**

**Le principali novità del 2008**

<b>ESCONO DAL PANIERE</b>	<b>ENTRANO NEL PANIERE</b>
Hamburger surgelato; Cucurini	Insalata in confezione; Navigatore satellitare; Giochi elettronici per console; Combustibile solido; Pranzo con piatto unico

**SEI CAPITOLI CHE INCREMENTANO IL LORO PESO**

Prod. alim. e bevande analcoliche	Istruzione
Abbigliamento e calzature	Servizi ricettivi e ristorazione
Trasporti	Altri beni e servizi

**NUMERI**

- 533 le posizioni rappresentative di cui composto il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo degli indici
- 84 i comuni capoluogo di provincia che concorrono al calcolo dell'indice nazionale
- 87,9 la copertura in termini di popolazione provinciale
- 40.000 i punti vendita coinvolti nella rilevazione
- 10.000 le abitazioni interessate alla rilevazione degli affitti
- 400.000 le quotazioni di prezzo sul territorio ogni mese

P&G Infograph

denze «rialziste» dei prezzi al consumo siano collegate soprattutto a spese obbligate e tariffe, sostenute dalle tensioni sui corsi internazionali delle materie prime energetiche. Ma una raccomandazione è d'obbligo: «La rilevanza del problema, che si innesta in uno scenario di ridotta crescita, rende del tutto inopportuna la diffusione di paure ed allarmismi che generano sfiducia comprimendo i piani di spesa delle famiglie». Tanto più che «in termini di confronti europei l'inflazione italiana si mantiene al di sotto della media dell'eurozona», al 3,1% contro il 3,2% dell'area euro. La pensano diversamente Aduşeb e Federconsumatori, che minacciano (provocatoriamente) una class action contro i vertici dell'Istat, che nonostante il nuovo paniere (comprensivo, tra l'altro di navigatori satellitari ed insalate pronte in busta) «continuano a rappresentare

un caro-vita virtuale rispetto ad aumenti reali ed ai continui salassi subiti dai cittadini». Vale a dire da diciotto milioni di famiglie di lavoratori dipendenti che, secondo le associazioni dei consumatori, «hanno subito una rapina, dal 2002 al 2007, di 137,4 miliardi di euro in tutti i settori, dai servizi bancari a quelli assicurativi, dalla benzina al gas, dai trasporti pubblici alle tariffe ferroviarie, per non parlare dei mutui». A spegnere l'allarme resta il viceministro all'Economia Vincenzo Visco, secondo il quale «rispetto al trend europeo non c'è niente di nuovo». Il collega delle Politiche agricole Paolo De Castro, invece, ribadisce che «l'attività di controllo e antispesulazione messa in campo dal governo continua. Dopo le azioni già intraprese in ambito pane, pasta e latte, ora verrà fatto il punto con la collaborazione della filiera carni».

**L'analisi**

**E la legislatura finisce mentre le famiglie s'impoveriscono**

DI ALFREDO RECANATESI

SEGUE DALLA PRIMA

Oggi non è più così. Siccome le determinanti dei prezzi sono ovunque assai simili, una inflazione più contenuta è dovuta, come direbbero gli economisti, ad una maggiore elasticità della domanda. Tradotto, significa che i rincari trovano una maggiore resistenza in una domanda che reagisce riducendosi. In parole ancora più esplicite, il potere d'acquisto di gran parte della popolazione è già al limite, non ha margini per sostenere ulteriori rincari, per cui se i prezzi aumentano non rimane che ridurre le quantità acquistate. Almeno per molti generi, quindi, risulta più difficile trasferire sui prezzi finali l'aumento dei costi, come quelli dell'energia o di alcune derrate alimentari, e questo spiega come, pur vivendo tutti nello stesso mondo, da noi i prezzi al

più sta subendo. L'inflazione con la quale abbiamo a che fare è prevalentemente importata. Essa è originata in primo luogo dai prezzi internazionali dell'energia e da tutti quelli per i quali l'energia ed il petrolio costituiscono componenti rilevanti di costo, nonché da alcune derrate, come il grano, per le quali l'uso alimentare è conteso in misura crescente da quello per la trasformazione in biocarburanti. Il sistema produttivo nazionale non ha produzioni che, per esclusività o innovazione, consentano di "rifarsi" e compensare i rincari che è giocoforza subire. La conseguenza è un trasferimento netto di ricchezza fuori d'Italia e, in definitiva, un impoverimento del Paese nel suo complesso. Ma questo impoverimento - ed è la seconda indicazione che viene dai dati sui prezzi - è tutt'altro che omogeneo. Come è evidente dalle categorie merceologiche che hanno presentato i maggiori rincari, si concentra sulle fasce di reddito più basse; in altre parole accentua la sperequazione distributiva nella quale l'Italia ha già un ben poco invidiabile primato europeo.

**Dai trasporti ai generi alimentari: colpiti i consumi più necessari e più popolari**

consumo stiano aumentando meno che nel resto d'Europa. Del resto, i dati dell'Istat dicono che i maggiori rincari, con il quattro e più per cento di aumento annuo, sono stati registrati dai trasporti (benzina e gasolio), alimentari e abitazione (casa, elettricità, acqua, combustibili), insomma i consumi più popolari, quelli più vitali, quelli che tanto più pesano quanto più è modesto il reddito del quale si dispone. Se poi si mette nel conto che una inflazione europea superiore al 3% allontana la prospettiva di una riduzione significativa dei tassi di interesse, e dunque del costo dei prestiti e dei mutui, il quadro della condizione nella quale versano le fasce di reddito più basse si completa. Due sono le indicazioni che si ricavano da questi dati. La prima, la più generale, è l'impoverimento che il Paese nel suo com-

Questi dati sono usciti nel giorno nel quale il Presidente della Repubblica si è trovato costretto a decretare la fine prematura della legislatura. Bene che va, un governo nel pieno delle funzioni per poter affrontare il problema dell'impoverimento e, contestualmente, quello della equità distributiva non lo vedremo che tra tre o quattro mesi: non è poco in considerazione dei venti di crisi economica che vanno rinforzando nel mondo e della urgenza che reclama la crescente ampiezza dell'area del disagio sociale e della vera e propria povertà. Piangere sul latte versato è cosa notoriamente inutile; speriamo che non sia altrettanto inutile sollecitare le forze politiche a confrontarsi costruttivamente su questi temi attorno ai quali ruota l'innegabile declino economico e sociale del nostro Paese.

**Niente sconti: salario-day il 15 febbraio**

Cancellato lo sciopero per la crisi di governo, i sindacati non accantonano la questione retribuzioni

di Felicia Masocco

**IN CAMPO** La questione salariale non cade con questo governo, l'esecutivo che uscirà dalle urne si ritroverà sul tavolo la richiesta di abbassare le tasse ai lavoratori dipendenti e ai pensionati. Con allegata la minaccia di uno sciopero generale. Cgil, Cisl e Uil non gettano la spugna, la priorità resta e perché nessun dorma terranno alta l'attenzione. Lo sciopero paventato per far pressione su Prodi per forza di cose è depennato, ma mutuando uno slogan caro alla destra, il sindacato terrà il 15 febbraio il suo tax day: gazebi, presidi in molte città e una raccolta di firme sulla loro piattaforma. La mobilitazione continuerà per tutta la campagna elettorale. «Ne raccoglieremo milioni e sommergeremo chi non ci ascolta» pro-

mette Raffaele Bonanni, «la questione salariale dovrà essere in cima ai programmi elettorali». Il 16 Cgil, Cisl e Uil faranno il punto con un'assemblea di delegati. Il pressing continua, forzando un po' si può dire che il «partito del lavoro» sarà in campo, pronto a catalizzare «la delusione e la speranza della gente» e far valere il proprio peso. Il sindacato era ed è contro il voto anticipato. Troppa cose che riguardano il lavoro restano incomplete, altre abbozzate sono rinviate sine die. «Il paese per quattro mesi vivrà in apnea senza poter affrontare quelle scadenze, previste dalla finanziaria e dal protocollo sul welfare a favore di lavoratori e pensionati», spiega Guglielmo Epifani il quale spera ancora che si possano approvare i decreti sulla sicurezza sul lavoro, sul tetto al numero di lavoratori usuranti per la pensione di anzianità, sulla detassazione della parte variabile



Angeletti, Bonanni ed Epifani, ieri a Roma. Foto Ansa

del salario. Perché, checché se ne dica, il governo dimissionario di interventi a favore del lavoro ne aveva messi in piedi un bel po'. Erano in agenda i tavoli di concertazione sui contratti, su prezzi e tariffe, per la sicurezza e il fisco, all'alleggerimento del quale la Finanziaria 2008 ha destinato il "tesoretto" che verrà dalla lotta all'evasione fiscale. «La sospensione

di tutte queste misure - ha continuato il leader della Cgil - è stato il motivo dell'avversione sindacale all'arresto della legislatura, non va nel senso degli interessi che rappresentiamo». Dopo lo stop forzato comunque non si ricomincerà da zero. «Saranno i punti da cui partiremo con il nuovo governo - chiarisce Epifani - Devono essere oggetto

di scelta da parte dei soggetti politici». Se così non dovesse essere, lo scenario è quello sintetizzato da Luigi Angeletti, «Avevamo proclamato uno sciopero contro questo governo nel caso di mancate risposte sui redditi e le tasse. È praticamente rinviato al prossimo governo». Insiste il segretario della Uil: «Una riduzione delle tasse per tutti, cioè attraverso l'Irpef, vedrà la nostra opposizione». I leader sindacali hanno tenuto la conferenza stampa nella sede del Cnel dove ieri, con i rappresentanti delle imprese e del governo, hanno celebrato il cinquantenario del Consiglio nazionale dell'economia e il lavoro, il cui ruolo andrebbe rilanciato e valorizzato. Di questo hanno parlato sia Giuliano Amato che ha proposto il Cnel come sede per i tavoli contrattuali, sia il presidente, Antonio Marzano, sottolineando che «dal Consiglio può venire alimentato e sostenuto a una nuova stagione di coesione sociale e di partecipazione democratica».